



Rasizza : «Fiducia nella ripresa del lavoro»

Il neoeletto presidente di **Assosomm** presenta i dati raccolti con il Censis sull'occupazione ECONOMIA

É Rosario **Rasizza** il nuovo Presidente **Assosomm** (Associazione Italiana delle Agenzie per il Lavoro). Si tratta del terzo mandato consecutivo per **Rasizza**, che avrà di nuovo al suo fianco Francesco Salvaggio nel ruolo di Segretario Generale e collaborerà con Michele Regina, nominato Direttore Generale. Rinnovate anche le altre cariche del Direttivo, con i vice presidenti Gianni Quatera, Michele Borghi e Filippo Melchiorre, e i consiglieri Claudia Cavazzoni, Claudia Ciotola, Massimiliano Abbate, Davide Ferraro, Marco Valentini.

LA DICHIARAZIONE DI **RASIZZA**

In occasione dell'elezione alla presidenza, Rosario **Rasizza** ha dichiarato: «Sono contento di questa rielezione, segno di fiducia degli Associati. Questo nuovo mandato sarà per me occasione di impegno su numerosi fronti di sviluppo associativo. In primis, la costituzione di un tavolo di dialogo con la Politica che possa finalmente definirsi permanente. Le convocazioni casuali non possono portare a buon frutto». Secondo **Rasizza** «è necessario che le Istituzioni comprendano il ruolo che le ApL possono oggi svolgere nel mercato del lavoro, anche in riferimento all'ormai tanto auspicata collaborazione tra Pubblico e Privato. La ripartenza economica post pandemica non può lasciare sole le imprese che in questo momento devono affrontare la difficoltà di trovare i candidati giusti. La crisi della manodopera è un fatto e il Governo deve tenerne conto pensando alle nuove Politiche Attive del nostro Paese, stando definitivamente lontano da ogni deriva assistenzialista».

I DATI E LE PREVISIONI

In sede di nuove nomine sono stati presentati i dati della nuova rilevazione del Censis per conto di **Assosomm**. La pandemia, secondo quanto dettaglia in incipit il paper Censis, ha provocato un crollo dell'occupazione pari a circa il 10% del totale. L'analisi riporta che la ripresa è cominciata, già nel 2021, ma c'è ancora molto lavoro da fare: per ritornare ai livelli pre-pandemia bisognerà attendere la fine del 2022, con il raggiungimento di un 0,25% in più, secondo le previsioni.

Dalla rilevazione risulta che la ripresa è fortemente sostenuta dagli investimenti pubblici. Nel settore dell'edilizia, per esempio, tra gli effetti del bonus 110 c'è il sostanziale ritorno alla «piena occupazione» e i margini di un'ulteriore crescita sono scarsi sul medio periodo. Le stime per i prossimi 2-3 anni parlano della creazione di circa 2,5 milioni di posti di lavoro.

Non si tratta tuttavia di una prospettiva completamente rosea: l'analisi evidenzia che la necessità di investire in formazione professionalizzante è altissima, mentre per rispondere a una crescita costante della domanda di forza lavoro occorrerà prestare nel prossimo futuro una maggiore attenzione ai flussi di lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari. Dovranno essere quindi affrontati molti temi, quali, per esempio, la barriera linguistica, il riconoscimento e l'equiparazione dei titoli di studio, il welfare, i ricongiungimenti familiari e gli accordi che tra le varie nazioni si sottoscrivono per consentire la circolazione dei professionisti attinenti a determinate aree (si pensi, per esempio, alla necessità di infermieri per l'Italia). Secondo le previsioni del Censis, tenendo conto del ricambio generazionale e della fine degli incentivi pubblici avviati adesso anche grazie al PNRR, affinché il sistema economico riparta in modo autonomo,

occorre pensare a favorire la nascita di nuovi posti di lavoro, soprattutto dove il mercato mostra i segni di un certo fermento.

LA RIPRESA DELL'OCCUPAZIONE

L'occupazione poi tornerà a crescere in determinati settori, secondo i dati raccolti dall'analisi. Il 32,1% dei nuovi posti di lavoro sono attesi in settori legati ai servizi, al commercio e al turismo. Circa il 25% è atteso dall'industria nel suo insieme, ma con una forte componente di mobilità e logistica. Mentre settori ad alta specializzazione come la finanza e l'informatica daranno al più il 15% di nuovi posti di lavoro. Secondo l'analisi, dal punto di vista dell'occupazione, i bacini che hanno maggior margine di crescita sono legati al commercio, al turismo, ai servizi e alla logistica, lavori che tradizionalmente richiedono una specializzazione non elevata, ma una forte dose di elasticità e di adattamento alle diverse situazioni.

Buone sensazioni provengono dal lavoro in somministrazione, ovvero quello ottenuto mediante le Agenzie per il Lavoro. I dati rilevano che oggi i lavoratori in somministrazione rappresentano il 16,5% di tutti gli occupati a tempo determinato, mentre 2 anni fa erano il 14%. E i margini di crescita sono incoraggianti. Nel 2021 gli occupati in somministrazione sono arrivati ad essere 500mila, nel momento più duro della Pandemia erano poco più di 300mila, per un incremento del 24%.. L'aumento ha riguardato il numero di ore lavorate, aumentate del 29%, e il monte retributivo, cresciuto del 27%.

Occorre tener presente che si tratta per lo più di lavoratori a bassa specializzazione: il 74% ha contratti per mansioni generiche e va avviato a una maggiore specializzazione con l'urgenza di un forte investimento in formazione tecnica. In momenti di grande incertezza per le imprese, in cui fare previsioni è particolarmente difficile, basti pensare al prezzo dell'energia che sta scardinando i budget di migliaia di aziende, il meccanismo della somministrazione permette una maggior stabilità per i lavoratori.

I dati riportano che:

- Entro 90 giorni dalla cessazione di un contratto a termine in somministrazione, il 68,9% di coloro che hanno terminato una missione, ha attivato un nuovo rapporto di lavoro.
- Nei contratti di lavoro a termine non in somministrazione, solamente il 47.7% dei lavoratori ha avuto una nuova attivazione entro 90 giorni da una cessazione.
- Ad 1 mese dalla cessazione, il 55% di coloro che hanno terminato una missione in somministrazione ha attivato un nuovo contratto, mentre il 29.4% di coloro che ha terminano un contratto a tempo determinato non era in somministrazione.
- Indipendentemente dall'età dei lavoratori, per coloro che hanno lavorato in somministrazione la probabilità di sottoscrivere nuovi contratti di lavoro è sempre di circa 20 punti percentuali superiore a quella dei lavoratori che hanno terminato un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato non in somministrazione.
- Nel secondo trimestre 2021 si sono registrate 327mila attivazioni di lavoratori da parte di Agenzie per il Lavoro, circa 160mila in più rispetto al secondo trimestre 2020.

IL COMMENTO

«Questa ricerca del Censis ci infonde fiducia», ha dichiarato Rosario **Rasizza**, che aggiunge: «Stiamo assistendo a una ripresa post pandemica del mercato del lavoro, una ripresa nella quale il lavoro in somministrazione giocherà un ruolo sempre più importante. Non solo perché le aziende stanno comprendendo con evidenza i vantaggi della buona flessibilità, ma perché tanto gli imprenditori quanto i lavoratori stanno entrando sempre più in contatto con le nostre potenzialità: formazione, ricollocazione rapida, welfare. **Assosomm**, con Censis, ha oggi restituito una chiara fotografia del

trend di un mercato contemporaneo, dove non potrà esserci più spazio per l'irregolarità e la disoccupazione. Ora guardiamo al futuro intravedendo una nuova collaborazione con il settore pubblico e un dialogo più costante con la Politica».

Annachiara Giordano

© Riproduzione Riservata